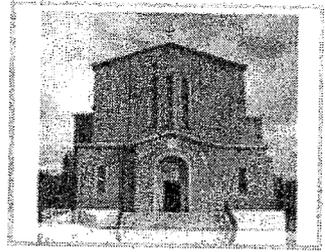


S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 51 del 21 11 2021



XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». (Gv 18,33-37)

Scegliere la verità.

Per tre volte Gesù dice: «Il mio regno», e per due volte si preoccupa di chiarire che questo suo regno è completamente al di fuori dagli schemi mondani: «Il mio regno non è di questo mondo», «Il mio regno non è di quaggiù».

Con queste affermazioni Gesù non vuole assolutamente dire che il suo regno non riguarda il mondo e le realtà presenti, bensì che il suo regno già presente ora fra gli uomini non trae la sua origine dal mondo e, perciò, non si modella sul suo schema di valori. Ma l'affermazione di Gesù che più ci interessa è probabilmente un'altra: «Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità». Dunque, la regalità di Cristo è completamente sottomessa alle esigenze della verità, parola che nel linguaggio giovanneo indica la verità di Dio, il suo amore per l'uomo, ogni uomo.



La regalità di Gesù è sempre a servizio della verità, dovunque e comunque: non accetta mai di sottomettere la "verità" alle esigenze di una "ragion di stato", che non sia appunto la verità, si trattasse pure della propria sopravvivenza. Nel suo breve e serrato dibattito con Pilato, Gesù afferma un'altra cosa importante: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Per comprendere la regalità di Gesù e per divenire suoi sudditi (e potremmo aggiungere per correttamente annunciarla e festeggiarla) occorre aver scelto la verità. Vi sono uomini che sono "dalla parte della verità" e uomini che invece sono "dalla parte della menzogna".

Non è semplicemente questione di bugie, ma di un atteggiamento di fondo, di una scelta di valori. Queste due possibilità contrapposte che si aprono davanti all'uomo e che Giovanni esprime molto efficacemente in termini di origine ("dalla verità" o "dalla menzogna") sono nel racconto del processo incarnate dai due personaggi che si fronteggiano: Gesù e Pilato.

Da una parte, Gesù che si consegna pienamente nelle mani della verità e non si sottrae ad essa neppure per salvarsi la vita. Dall'altra, Pilato che invece rappresenta un potere politico che serve la verità, ma "non oltre un certo prezzo": un potere che ritiene di avere valori più importanti da salvare.

Per tre volte Pilato riconosce l'innocenza di Gesù e la dichiara pubblicamente, e per tre volte cerca di salvarlo. Tuttavia lo condanna alla croce.

Di fronte all'esigenza di salvare se stesso o l'ordine pubblico il suo amore alla giustizia e alla verità viene meno. Uomini (e organizzazioni) come Pilato possono sembrare amanti della verità, ma se si guarda con attenzione appare che si tratta di un amore subordinato. C'è di che interrogarci. Non a caso l'evangelista conclude la discussione sulla regalità e sulla verità con queste battute: "Pilato domandò: "Che cosa è la verità?". Detto questo, uscì di nuovo ... " Il procuratore pone la domanda giusta, ma il suo animo è privo di impegno, distratto, fondamentalmente assente. Nel suo rapido passare oltre ("Detto questo, uscì...") mostra di non essere un vero ricercatore della verità.

Nell'Eucaristia è già presente il Regno di Cristo, Sarà portato a compimento alla fine dei tempi

La regalità di Cristo

Il Signore vuole regnare fin d'ora nel nostro cuore. Questa sua presenza ci rende presenti anche agli altri, perché in loro vediamo fratelli chiamati - come noi - a regnare insieme a Lui

La festa di Cristo Re (quest'anno si celebra domenica 21 novembre) chiude il ciclo liturgico dell'anno

B. Che cosa ci è rimasto di quest'anno vissuto a contatto con la Parola e l'Eucaristia? Perché la Chiesa

propone questa festa come conclusione del percorso della Parola?

La parola "re" è la prima che dovremo capire. La regalità di Cristo non è uno dei modi di governare in più accanto a quelli che già conosciamo, ma è il nostro destino, perché noi siamo chiamati come cristiani a regnare con Cristo per sempre. Alla fine della nostra vita, di cui il ciclo liturgico è segno, ci attende il regno dei Cieli, il regno di Cristo, meta del nostro pellegrinaggio terreno.

Ma dobbiamo attendere questo regno fino

alla fine dei tempi? No, in realtà è già iniziato nel nostro cuore,

perché è lì che Cristo vuole regnare fin d'ora. Per questo il centro nevralgico di questo Regno è l'Eucaristia; ogni volta che il sacerdote celebra la messa in persona Christi e i fedeli si uniscono a quest'offerta, annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua resurrezione nell'attesa della sua venuta. Lì, il cuore di Cristo Re palpita e palperà fino al giorno in cui Gesù consegnerà ogni regalità a Suo Padre, allora Dio

sarà tutto in tutti! Nell'Eucaristia, Cristo Re siede sul suo trono di misericordia in attesa di condurci davanti al suo trono di gloria per entrare pienamente in un Regno che non ha fine!

Quindi il Regno di Cristo è "già ma non ancora è già presente nell'Eucaristia, ogni volta che lo riceviamo nel nostro cuore, ogni volta che ci rechiamo alla sua presenza per adorarlo. È presente ogni volta che agiamo per Cristo, con Cristo e in Cristo. Ma non ancora, perché questo Regno sarà portato a compimento solo alla fine dei tempi.

Nel frattempo, dobbiamo vivere la nostra regalità alla sua presenza. Essere presenti al Presente nel presente. E il primo passo per farlo è vivere nella sua grazia. Avere

il cuore e l'anima sgombri da ogni peccato mortale che ha l'effetto di separare l'anima da Dio. Cristo Re ci ha regalato il sacramento della riconciliazione per vivere alla sua presenza in ogni momento della nostra giornata, in particolare però di fronte all'Eucaristia: lì il mio essere, in contatto con il Re dei re, si dispone a un vero ascolto.

La presenza di Cristo ci rende presenti anche agli altri, perché in loro vediamo fratelli che sono figli del Re come noi, chiamati a regnare insieme

a Lui. Se la nostra adorazione non diventa compenetrazione con i sentimenti di Cristo per l'umanità è un intimismo vuoto, non è comunione con Lui.

Torniamo alla domanda iniziale: alla fine di quest'anno liturgico, alla fine della nostra vita, cosa ci rimane? Sarà un passaggio lineare, un riconoscere il regno che abbiamo sempre vissuto, presente nel nostro cuore, realizzato adesso nella gloria eterna del Re dei re, insieme ai nostri fratelli che abbiamo amato con il suo Cuore.

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 20

Ore 8:00 def.ti Diana - Tamara - Stefano.

Ore 18:00 secondo intenzioni (Fam. Nardi) - def. P. Enzo - Silvano.

+ Domenica 21 XXXIV Tempo Ordinario
Solennità Cristo Re

Ore 8:00 def.ti Fam. Quaggio - Guariento - Franco.

Ore 10:00 def.ti Sartori Giuliano - Angelo - Artemio - Gilda.

Lunedì 22

Ore 8:00 def.ti fam. Gazzabin.

Martedì 23

Ore 8:00 def.ti Fam - Bortolami.

Mercoledì 24

Ore 8:00 def.ta Veronica - Fam. Borsetto.

Giovedì 25

Ore 8:00 def.te Edy - Adriana - Enza.

Venerdì 26

Ore 8:00 def.te Maria - Bruna.

Sabato 27

Ore 8:00 secondo intenzione (Fam. Zanin).

Ore 18:00 def.ti Fam. Giugliardi.

+ Domenica 28 1^a di Avvento

Ore 8:00 def.ta Veronica - Fam. Borsetto.

Ore 10:00 def.ti Angelo - Artemio - Gilda.

COMUNICAZIONI

Sabato 20

- ore 11:00 iniziazione cristiana 5° gruppo.

- ore 15:00 iniziazione cristiana 4° gruppo.

- ore 16:00 in chiesa: genitori e ragazzi 4° gruppo, consegna della croce.

Domenica 21

Solennità Cristo Re

- ultima domenica dell'anno liturgico 2020-2021.

- ore 12:30 pranzo in centro parrocchiale

Martedì 23

ore 21:00 preghiera in chiesetta gruppo Mariano.

- ore 21:15 animazione Liturgica.

Mercoledì 24

- ore 21:00 coordinamento Caritas Vicariale.

Giovedì 25

- ore 21:00 incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 27

- ore 11:00 iniziazione Cristiana 5° gruppo.

Domenica 28 1^a di Avvento anno liturgico 2021 - 2022

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell [3492207129](tel:3492207129)

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

<https://t.me/ParrocchiaMandriola>

Orario uff. Parrocchiale:

dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni

sabato e domenica

La regalità di Cristo

TU CI SEI NECESSARIO

L. *O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padrè,
per diventare con te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.*

Tutti *Cristo Gesù, tu ci sei necessario*

L. *Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili
della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.*

Tutti *Cristo Gesù, tu ci sei necessario*

3^o L. *Tu ci sei necessario,
o Redentore nostro,
per scoprire la miseria morale
e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.*

Tutti *Cristo Gesù, tu ci sei necessario*

4^o L. *Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità,
il bene sommo della pace.*

Tutti *Cristo Gesù, tu ci sei necessario*

5^o L. *Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa
un valore di espiazione e di redenzione.*

Tutti *Cristo Gesù, tu ci sei necessario*

6^o L. *Tu ci sei necessario o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione
e dalla negazione
e per avere certezza che non tradisce
in eterno.*

Tutti *Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
la nostra via faticosa,
fino all'incontro finale
con te amato,
con te atteso,
con te benedetto nei secoli.
Amen.*

PAOLOVI

«SO DOVE STO ANDANDO... E MI PREPARO»

È passato un anno, e nuovamente ci prepariamo al Natale. Subito pensiamo a tutte quelle incombenze casalinghe e ai regali a parenti e amici e agli addobbi e a un sacco di altre cose.

E tutti gli anni ci viene ricordato - seppure in modo sommesso - che il Natale non è solo questo.

Quest'anno, poi, ci è stato fatto un dono natalizio prezioso: la scienza, attraverso i suoi ministri, ci ha regalato una serie di vaccini che hanno allentato di molto la morsa della pandemia... un anno fa non era così. (Se non ricordo male, il 24 dicembre 2020 furono 18.040 i positivi al Covid e 505 le vittime in Italia).

Per il cristiano, ogni celebrazione eucaristica è un memoriale dell'Avvento: implicitamente è menzionato l'Avvento che si riferisce all'incarnazione di Gesù, esplicitamente quello alla fine dei tempi, quando Gesù ritornerà per concludere la storia in sé. Durante la santa Messa, infatti, dopo le parole di Gesù sul pane e sul vino, il sacerdote dice «Mistero della fede», e il popolo

risponde «Annunciamo la tua morte, Signore - (e dunque, implicitamente, anche la nascita) -, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». **In questo modo riconosciamo che Gesù è venuto nella storia per dare la sua vita oltre la morte e che ritornerà, segnando la fine delle nostre attese.** La nostra piccola o grande storia, la nostra vita, è racchiusa in queste due sue "venute" che hanno rivoluzionato la Storia e l'hanno relativizzata offrendole un quadro di riferimento certo e rassicurante: **la nostra vita ha un grande senso, il cui nome è Gesù Cristo.** L'Eucaristia, quotidiana o domenicale, rinnova questi avventi nella vita della Chiesa, delle comunità e dei singoli. Potremmo dire, allora: «Annunciamo la tua venuta di morte e risurrezione, e attendiamo il tuo ritorno». Insomma, **sappiamo dove stiamo andando - conosciamo la via - e la nostra attesa è attiva e prepara il suo ritorno.**

LE DUE ANIME DEL TEMPO DI AVVENTO

Se leggiamo la storia dei personaggi biblici che popolano le letture del tempo di Avvento - i profeti, Elisabetta, il Battista, Maria, Giuseppe - ritroviamo un vocabolario

fatto di attesa, desiderio, tensione, orientamento, pienezza anche se non ancora definitiva e totale, gioia incontenibile perché divina. Sentimenti vissuti in modi diversi e con sfumature umane variegata.

Per tutti, e dunque anche per noi, c'è come un punto nella storia che, epoca dopo epoca, si arricchisce di energia fino alla sua completa messa a fuoco, e la storia stessa ne è trasformata e nuovamente riorientata. **Questo punto focale è il mistero pasquale di morte e risurrezione del Cristo, annunciato da subito,** costituendo così il nucleo kerigmatico, ossia il cuore, l'argomento fondante dell'evangelizzazione della prima comunità cristiana che l'ha vissuto nell'inabitazione trinitaria tramite i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione, Eucaristia). Questo fuoco si è poi articolato nelle celebrazioni che hanno fatto memoria della vita di Gesù ed è nato il ciclo natalizio che è stato preparato in vari modi. **Anche nella celebrazione dell'Avvento noi seguiamo un percorso che partendo da un orizzonte**

Il cristiano vive di avvento

storico molto vasto si va poi concentrando sulla preparazione immediata della nascita di Gesù. È sufficiente leggere le preghiere di colletta delle domeniche di Avvento per rendersi conto del cambio di registro.

Se nelle **prime due domeniche** siamo invitati a trasformare in preghiera la tensione escatologica del cristiano verso il Cristo che viene, che sta venendo, che verrà; nelle **ultime due domeniche** è centrale il tema natalizio e nell'ultima si ricomponde nella sua globalità il circolo liturgico con il richiamo del mistero pasquale.

I domenica di Avvento:

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

II domenica di Avvento:

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

III domenica di Avvento:

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza.

IV domenica di Avvento:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

Non ci deve sfuggire - anche in questo tempo liturgico - l'azione dello Spirito Santo. Per ben due volte troviamo termini come «guidare», ma anche «suscitare», o «la sapienza che viene dal cielo», «guarda», «infondi». L'intervento dello Spirito in Maria - e in Giuseppe - chiediamo che, con sfumature diverse, lo Spirito lo compia anche in noi oggi e per il futuro per accogliere Gesù.

L'Avvento è il tempo del possibile e necessario incontro tra Dio e l'uomo attraverso la risposta umana inaugurata dal "sì" di Maria e dalla disponibilità di Giuseppe, suo sposo, e che attende la nostra partecipazione.